

# Convegno "Genitorialità in adolescenza"

Regione Emilia Romagna Bologna - 1 aprile 2017 - via A. Moro 30 - Aula Magna

## " ADOLESCENZA E GENITORIALITA' "

### Relazione della Dott.ssa Loretta Raffuzzi Psicologa e Psicoterapeuta del Consultorio Giovani dell'AUSL della Romagna - Forlì

Adolescenza e genitorialità sono due eventi complessi...

entrambi coinvolgono la persona nella sua interezza poiché possiedono variabili fisiche, cognitive, affettive, emotive, relazionali, sociali ed etiche .

ADOLESCENZA e GENITORIALITA' sono contenuti e contenitori che si autoescludono, che si **ostacolano** a vicenda... dove c'è adolescenza non ci dovrebbe essere genitorialità... dove c'è genitorialità non ci dovrebbe essere più traccia di adolescenza. Vediamo perchè...

Gli adolescenti:

- sono impegnati nella gestione di un **corpo nuovo**;
- beneficiano di nuovi processi di maturazione della **mente** e di nuove facoltà intellettive;
- affrontano il processo di **soggettivazione**: la persona sente di essere soggetto unico ed irripetibile, vuole affermare questa unicità, ricerca una **identità personale e un ruolo sociale**;
- attivano un cambiamento profondo nelle **relazioni** interpersonali;
- coltivano una nuova **dimensione etica** (il codice etico si trasforma da eteronomo ... *è giusto quello che mi dicono i miei genitori...* ad autonomo... *ciò che è giusto o sbagliato lo stabilisco io*)

Ognuna di queste variabili dovrebbe essere analizzata in modo ampio e specifico per capire meglio il processo adolescenziale... ma non è questo l'ambito.

Specifichiamo solo che:

### 1° il corpo

Il vero protagonista del percorso adolescenziale... è **il corpo...** un corpo potente e sconosciuto *che è un po' come essere alla guida di un'auto di grossa cilindrata che non si sa bene come funziona.* L'adolescente ha un livello di attenzione/concentrazione molto elevato sul suo corpo ... Se un adulto avesse un livello di investimento così sul corpo sarebbe patologico... ma l'adolescente no... l'attenzione maniacale per il corpo, per i capelli, il trucco, l'abbigliamento, le forme, i particolari del viso, la voglia di piercing e tatuaggi sono tutte azioni **sensate** (che hanno un senso), che appartengono ad un lavoro che l'adolescente deve fare poiché deve integrare questo nuovo corpo nella mente, deve farlo proprio, accettarlo.

Nel migliore dei casi questo lavoro si svolgerà così: - questo è il mio nuovo corpo, - il mio nuovo corpo è bello, - io sono questo nuovo corpo, - io sono bello! *Non va sempre così!*

## 2° la mente

L'adolescente ha bisogno di allenare le nuove facoltà mentali (**il pensiero formale**) attraverso la messa in mostra di opinioni e idee proprie e discussioni, ragionamenti, critiche (ed anche cavilli) particolarmente orientate contro il pensiero altrui...  
Richiama l'attenzione dell'adulto con il suo argomentare... cerca il contraddittorio.  
Nonostante le nuove facoltà del pensiero mantiene una elevata **impulsività** ed una **scarsa regolazione emotiva** poichè il controllo corticale non è ancora del tutto efficace... Non differisce la scarica pulsionale e facilmente vive situazioni di ingorgo emotivo poichè l'intensità delle emozioni non viene stemperata dal pensiero.  
Inoltre spesso ricerca sensazioni e stimoli forti per percepire la propria dimensione esistenziale.

## 3° la soggettivazione

L'adolescente ha bisogno di rispondere alla domanda " chi sono ? "  
e sappiamo che la costruzione della propria identità personale e sociale avviene per sperimentazione di ruoli diversi, per imitazione, per differenziazione e contrasto...  
Necessita di accettare/assumere la propria identità di genere, il proprio orientamento sessuale e necessita di costruirsi un'immagine sociale che rafforzi il suo senso di unicità.

## 4° le relazioni e la dimensione etica

L'adolescente è molto impegnato nel districarsi nella foresta relazionale nella quale si trova coinvolto:

- ha bisogno di intrecciare relazioni strette col gruppo dei coetanei e degli amici per ricevere supporto nella sua identità precaria
- deve affrontare la sfida che comporta l'esperienza dell'innamoramento
- necessita di risolvere il conflitto tra il bisogno di autonomia e il bisogno di dipendenza che sperimenta verso le figure genitoriali e necessita di essere guardato /confermato da nuovi adulti del suo contesto di vita, dai quali è disposto ad attingere valori nuovi per la sua dimensione etica.

### In sintesi

La persona in adolescenza è una persona che sta mutando nella sfera corporea, mentale, sociale, relazionale... e per questo è imbrigliata in una forte tensione narcisistica, ha occhi solo per sè **ma adesso va bene così**, l'investimento su se stesso dell'adolescente è positivo (alcuni autori parlano del "**necessario narcisismo**") e sono invece negativi tutti quei contesti familiari e relazionali nei quali non si realizza un sufficiente supporto narcisistico di base. Ci deve essere qualcuno che gli dice metaforicamente "**sei OK... vai bene così**". Necessita di ricevere **sostegno narcisistico**, cioè di essere davvero guardata perchè possa essere confermato il suo **valore di persona** ... e ricordiamoci che lo standard del nostro contesto socio culturale è piuttosto elevato... per valere devi essere bello/bella, bravo/a a scuola, nello sport, nella musica... non devi essere fragile, non devi renderti ridicolo nè fare brutte figure e non devi commettere errori che ti spongano ad un reiterato senso di vergogna.

Vediamo ora i costrutti fondamentali che appartengono alla dimensione della **genitorialità** .

La genitorialità è accogliere un altro all'interno della propria vita per dirgli "ECCOMI" ... sono qui per te ... ti ho voluto, ti ho aspettato... ti riconosco... tu sei mio figlio. E' solo la presenza di un altro che ci guarda in questo modo ciò che umanizza la vita... non è il nutrire, l'accudire, il pulire, il coprire... ma è l'altro che si fa presente e ti dice "eccomi" sono qui per te...

**-La nascita si palesa con un grido - la genitorialità con un ECCOMI come risposta a quel grido.**

La dimensione di questo **eccomi** si declina in **diverse competenze**. Vediamole:

**1** Questo "eccomi" per prima cosa comporta la capacità di **desintonizzarsi da Sè** e di sintonizzarsi sull'altro ... è un lavoro importante quello di abbandonare le proprie lunghezze d'onda per captare quelle dell'altro...

**2** Questo "eccomi" comporta **la responsività** cioè il desiderio di comprendere l'altro, di leggere il suo bisogno, di dare priorità al questo bisogno e di declinarlo in necessità a cui rispondere.

**3** Questo "eccomi" comporta la capacità di differire il proprio bisogno e dare precedenza alle necessità dell'altro – è **la competenza di differimento delle proprie istanze**- superando anche la fatica, la stanchezza, la noiosità di azioni ripetitive e gesti quotidiani ridondanti ma indispensabili... accettando una monotonia che non è egosintonica anzi spesso è frustrante.

**4** Questo "eccomi" presuppone la capacità di comprendere lo stato mentale dell'altro, di accoglierlo e rifletterlo **-riflessività-** affinché il bambino stesso comprenda ciò che sente/prova e lo riconosca come parte di sè.

**5** Questo "eccomi" presuppone la capacità di modulare le emozioni "vitalizzando l'altro" (ad esempio consolandolo, stimolandolo, quietandolo, parlandogli, facendogli festa...) **-regolazione emotiva-**

**6** Questo "eccomi" presuppone la capacità di coordinarsi con un altro (specie l'altro genitore) in modo da integrare le azioni e le funzioni, specialmente la funzione materna e la funzione paterna - **cogenitorialità-**

La funzione materna è quella dell'amore gratuito, del ti amo così come sei e nulla spezzerà questo amore...

La funzione paterna è quella che pone il limite, che ti insegna che nella vita non puoi tutto... Entrambe queste dimensioni sono fondamentali per la salute psichica.

**7** Questo "eccomi" presuppone la capacità di coordinarsi col gruppo familiare/sociale collaborando per una pluralità di azioni che facilitano la crescita

dell'altro - è la **competenza di intersoggettività**- riconoscendo / rinforzando l'azione positiva dell'altro a cui posso / devo delegare alcune funzioni che io non riesco a svolgere (es. il nido, il pediatra, le dade, le maestre...)

**8** Questo "eccomi" presuppone infine la capacità di **lasciare andare via i nostri figli...** di esercitare una piena responsabilità **senza esercitare una proprietà**, assecondando talenti ed inclinazioni ma con lo scopo ultimo del dire "**VAI !**"

Adolescenza e genitorialità sono due dimensioni intrinsecamente inconciliabili.

Dove ci vuole decentramento da sè troviamo totale accentramento.

Dove è necessaria regolazione emotiva troviamo la tendenza impulsiva agli agiti.

Dove è necessaria pazienza e tolleranza per la frustrazione troviamo ricerca / bisogno di sensazioni forti.

Dove è necessaria l'oblatività, la generosità, il sacrificio... c'è un egocentrismo fisiologico.

Dove l'altro deve essere più importante di me... (ed è solo nella genitorialità che deve avvenire questo perchè nella coppia l'altro deve essere importante come me, altrimenti c'è qualcosa che non va...) ... dove l'altro deve essere più importante di me ci sono IO che sono più importante di tutti.

**L'adolescenza è per sua natura votata alla dimensione narcisistica ed autocentrata, la genitorialità è per sua natura basata sulla capacità di decentrarsi da sè e centrarsi sull'altro.**

La gravidanza in adolescenza è da considerarsi un evento che ha più il valore di un **agito** che non una scelta di ricerca autentica della genitorialità. Questo è vero anche quando ci troviamo in presenza di una adolescente che si dichiara contenta della gravidanza in atto o che dice di ricercare volontariamente una gravidanza.

**Le motivazioni inconscie che sottendono una gravidanza in adolescenza hanno a che fare con dimensioni adolescenziali specifiche che non contemplano un realistico desiderio di genitorialità. Quali? Vediamole.**

**1** – Al primo posto dovremmo mettere tutte quelle gravidanze frutto di un pensiero magico / onnipotente del tipo "a me non succederà mai" o di una scelta impulsiva, non pensata e aggravata da **una mancata educazione sessuale** che non permette alla sfera cognitiva di bonificare quella impulsiva.

**2** - Al secondo posto dovremmo mettere quelle gravidanze che mirano ad accertare che **il corpo funziona** ... a verificare/provare/dimostare il buon funzionamento corporeo, la propria femminilità/maschilità, il buon funzionamento sessuale (es. non avrei mai immaginato di restare incinta ai primi rapporti, pensavo di essere sterile... o es. lui che dice ma io avevo già avuto altre esperienze e non era mai successo nulla ).

**3** - Al terzo posto dobbiamo contemplare la dimensione del **voglio / non voglio separarmi dalla mia famiglia** . E dunque il problema della separazione nei suoi aspetti più conflittuali dello svincolarsi o aggrapparsi al contesto genitoriale/familiare (es. con la fantasia del se rimango incinta esco dalla mia famiglia e vado a vivere col partner... oppure es. con il bisogno di tenere tutta per sè una madre giovane che ha appena dichiarato di cercare una nuova gravidanza...).

**4** -Supplire ad una carenza/vuoto affettivo con la fantasia del **bambino riparativo** ( "**avrà tutto il mio amore ... che significa avrò tutto il suo amore**" ) che sarà un bambino genitoriale che andrà a compensare una situazione di solitudine... (es. l'adolescente che a causa della separazione perde la madre e la sorellina alla quale è molto legata che vanno a vivere lontano e, pochi mesi dopo, resta incinta fantasticando una figlia femmina con la quale trascorrere tempo e ore di gioco proprio come avveniva con la sorella).

- Le ricerche sulla genitorialità in adolescenza ci parlano di relazioni madre-figlio più povere, di scarsa capacità di parola/pensiero materna, di svalutazione del bambino, di attaccamento insicuro, di minor livello di realizzazione della madre come donna...

E dunque le parole chiave restano la **PREVENZIONE** – l' **EDUCAZIONE AFFETTIVA E SESSUALE**, l'**EDUCAZIONE SENTIMENTALE**, lo **SPAZIO DI INCONTRO/CONFRONTO** per lo sviluppo del **PENSIERO CRITICO CON GLI ADOLESCENTI**...

*Su quale tipo di prevenzione, educazione affettiva e sessuale, con quale cornice, in quali ambiti, chi la deve fare, come la deve fare e con quale legge di supporto ci vorrebbe un altro convegno...*

**Ma poniamoci di fronte all'adolescente femmina – con o senza partner- che si ritrova incinta e volente o nolente porta avanti la gravidanza.**

Cosa fare???

**Gli elementi di sostegno alla genitorialità devono partire da subito.**

Il fattore età in se stesso non è un elemento che debba /possa fare presupporre tout court una incapacità genitoriale – come sentenziato da alcuni giudici del tribunale dei minori - con i quali peraltro ci si può trovare d'accordo.

La domanda a cui è necessario rispondere è:

si può costruire, facilitare, agevolare, sostenere, coltivare, far sviluppare...

la competenza genitoriale in una giovane /giovanissima adolescente e/o in una giovane / giovanissima coppia adolescenziale ?

**La mia risposta clinica è SI ... ma con un forte e consapevole investimento da parte della Rete Parentale e della RETE dei Servizi.**

## **SI ... SOLO SE VIENE MESSA IN CAMPO UNA GENITORIALITA' SUPPORTIVA O VICARIANTE !**

Nell'economia della vicenda adolescenziale abbiamo visto come sia prioritaria la questione narcisistica... e quanto il bisogno narcisistico dell'adolescente debba essere nutrito da sè e dagli altri affinché l'adolescente riesca a costruirsi una immagine di Sè positiva.

Occorre inserire l'obiettivo dello sviluppo della genitorialità all'interno del rinforzo/riconoscimento narcisistico dell'adolescente e cioè restituire / rimandare alla futura madre ed al futuro padre prima e poi alla madre adolescente ed al padre adolescente il messaggio e l'immagine che possono essere/diventare una/un brava/o madre/padre ... pur essendo estremamente chiaro che qualcuno deve fare da madre e da padre all'adolescente e al suo bambino.

Occorre che qualcuno svolga il ruolo genitoriale rispetto alla madre ed al bambino (e anche al padre del bambino) ma lo svolga con una competenza tale da lasciare percepire alla madre di essere totalmente lei la madre e di essere "una madre buona".

**L'adolescente deve da un lato continuare a svolgere il suo lavoro di adolescente e dall'altro deve ricevere conferma di avere anche buone capacità genitoriali nel momento in cui - invece - queste capacità si stanno formando e vengono apprese dall'adulto vicariante.**

### In quali azioni si declina la genitorialità vicariante ?

**Istruire** = far acquisire le competenze pratiche di gestione del neonato, della sua cura, alimentazione, igiene, difesa, tutela, crescita fisica... con l'esempio e l'aiuto pratico allo svolgimento della mansione.

**Supportare** = offrire sostegno emotivo alla madre adolescente nel momento dell'apprendimento rinforzando gli aspetti positivi e rilevando quelli negativi come ambiti dove migliorare... -Facilitare il dialogo col bambino (alcune mamme adolescenti dicono "mi sento stupida nel parlargli perchè tanto non capisce" e allora occorre aiutarle a capire che non capisce il contenuto ma coglie la relazione, ascolta la musica che è dietro alle parole).

**Facilitare la riflessività** -facilitare la comprensione del bambino... "piccolo ma cos'hai ... è proprio brutto il male il pancino...". Facilitare la capacità della mamma di mettere in parole lo stato fisico/psico/emotivo del bambino, facilitando così la **regolazione emotiva** del bambino (stimolandolo quando è passivo o quietandolo quando è angosciato...).

**Confermare** = **non sostituire**, nè allontanare, rimproverare, redarguire, denigrare la madre... "Brava questo è fatto bene ... magari in questo forse ci vuole più pazienza ma non è facile, è complicato e tu stai andando bene".

**Esonerare** = la madre adolescente deve avere dei momenti dove tornare ad essere solo e soltanto adolescente... Qualcuno la deve sostituire nella funzione di madre e lei deve staccare ... Il percorso adolescenziale non deve interrompersi... deve integrarsi con l'impegno della genitorialità... se si interrompe ci saranno delle conseguenze negative anche sul bambino (adolescenza ritardata, role reverse...).

**Il sostegno alla paternità in adolescenza è questione molto complessa poichè prevede una INTERSOGGETTIVITA' ampia** e almeno la collaborazione di due famiglie (talvolta di più servizi) che devono integrarsi nel ruolo vicariante.

Più facilmente invece si sviluppano conflitti che spesso prendono l'espressione esterna della gestione del bambino. Sono conflitti di altro genere ma sfociano in una reciproca critica sui riti dell'accudimento (il cibo, il sonno, la febbre, l'igiene...).

Il giovane padre deve essere sostenuto da suo padre ma anche da sua madre... Spesso è proprio l'impossibilità di separarsi da lei il vero problema poichè, metaforicamente, se mio figlio è diventato padre non può continuare ad essere il mio bambino... Talvolta è la madre dell'adolescente maschio la persona che entra in simmetria con la partner del figlio o con la madre di lei ("...me lo hanno rubato" dice una madre riferendosi al figlio che tenta di fare il padre).

Credo di poter ricordare un solo caso di una intersoggettività così efficace da promuovere una capacità genitoriale molto buona nei due neogenitori adolescenti. I quattro genitori che erano alle spalle erano in grado di fare rete e di collaborare senza sviluppare troppo conflitti ma riconoscendosi a vicenda. Però... ahimè, è la coppia adolescenziale che non ha retto e i due – che pure avevano garantiti alcuni spazi di coppia e ludici – si sono poi lasciati. Ma questo è comprensibile e prevedibile poichè la coppia adolescenziale è per sua natura precaria e per sua vocazione è una palestra per l'allenamento ad una vita di coppia più matura. Non possiamo chiedere alla coppia adolescenziale di continuare la relazione nel tempo... Guardiamo cosa succede oggi: la durata della relazione conugale è un obiettivo e un punto di arrivo anche per gli adulti... figuriamoci per gli adolescenti!

## **Conclusioni**

Si può costruire la competenza genitoriale in un'adolescente ?

Si, si può fare... ma occorre mettere in campo tante più forze, tante più collaborazioni, tante più sinergie quanto più fragile è la situazione di partenza.

Però si può fare anche laddove la prognosi sembrerebbe totalmente infausta.

Ci sono casi che visti a tavolino non lascerebbero speranza ma che sul campo possono evolvere positivamente.

E' indispensabile cominciare a guardare l'adolescente proprio lì dove si trova e dove noi la si incontra...

**Talvolta questo INCONTRO è per "merito" di una gravidanza in atto.**